



Giovani, «siate indispensabili»

1988. Trent'anni fa Giovanni Paolo II arrivava a Torino, seconda delle sue quattro visite pastorali in città, per il centenario della morte di don Bosco. Tre giorni, dal 2 al 4 settembre, che vale la pena di ripercorrere.

LA "BUONANOTTE" DEL PAPA

La prima giornata, dopo il conferimento della cresima a ottocento ragazzi nel Palasport del Parco Ruffini, si chiuse a Valdocco insieme ai giovani del Confronto '88, convegno internazionale convocato nel nome di don Bosco. Nel documento elaborato dai tremila partecipanti si chiedeva a insegnanti e animatori, laici

o preti, di "educarci ai grandi valori dell'umanità" e di evitare che "si strumentalizzino i giovani con la logica dei consumi e la prepotenza delle ideologie". La risposta del Papa fu quella di essere «ardimentosi» nella persuasione che «la verità di Cristo non è un'utopia, ma una rivelazione, che porta a compimento un disegno di amore». Sotto il tendone allestito nel grande cortile, Wojtyła volle poi dare la "buonanotte" a tutti, secondo una tradizione cara a don Bosco: «Sono molto diversi i giovani del 1988: oggi sono loro che vogliono dare la buonanotte al Papa! Sono diversi ma buoni. E, allora, lasciamoli così!».

DON BOSCO, PRETE VERO

La seconda giornata si aprì in Basilica all'insegna dell'incontro con il clero e i religiosi. Giovanni Paolo II ricordò un episodio della vita del santo dei giovani, quando, nel 1866, davanti all'allora Presidente del Consiglio Bettino Ricasoli difese con vigore la sua identità di «prete all'altare e in confessionale, prete in mezzo ai suoi ragazzi, prete a Torino, così come a Firenze, nella casa del povero, nella casa del re e dei ministri». Anche i sacerdoti odierni, sostenne il Papa, «devono avere costantemente la consapevolezza di essere ministri di Cristo». Seguì la visita a Castelnuovo, dove si tenne la beatificazione della giovane cilena Laura Vi-

cuña, poi al Duomo di Chieri, per fare rientro allo Stadio Comunale di Torino dov'era atteso all'incontro con sessantamila ragazzi. Cristina e Livio, di Torino, lessero un saluto che introdusse i temi del dialogo: la fede, la morale, i problemi sociali diffusi nel mondo giovanile. «Siate indispensabili – gridò il Pontefice in un discorso ancora oggi attuale –: non per quello che potrete fare con le vostre sole forze umane, ma che potrete fare attraverso la fede». E ricordò ancora don Bosco «che è sceso tante volte a Roma, a bussare alla porta del Vaticano, e che forse non s'immaginava che un giorno sarebbe venuto un Papa a Torino per lui».

QUINDICIMILA IN PIAZZA

Il momento centrale e più solenne della tre giorni torinese del Pontefice: la messa in piazza Maria Ausiliatrice, proprio davanti alla Basilica. Quindicimila le persone giunte da tutta la città. Sul palco, con lui, il vescovo di Torino Anastasio Ballestrero, il Rettor Maggiore Egidio Viganò e i cardinali salesiani Rosalio José Castillo Lara, Alfons Stickler e Francisco Fresno Larrvain. Wojtyła parlò di una «sfida preoccupante», quella che riguarda «la nascita e la crescita della fede nel cuore dei giovani». Sfida, aggiunse, «tra le più urgenti e tra le più delicate e complesse». La giornata si era aperta in Basilica con un incontro con le religiose (lo aveva già fatto nell'aprile del 1980) sul ruolo della donna «nella società e nella chiesa»: «In voi

le donne di oggi devono poter vedere una concretissima, singolarissima vicenda, vissuta non individualisticamente, in modo egocentrico – disse il Papa davanti alle seimila presenti, perlopiù Figlie di Maria Ausiliatrice –, ma solidale con l'intera storia umana e con l'intera creazione». Tutto attorno, ancora una volta, un tripudio di fazzoletti multicolori, immagini di don Bosco, sciarpe, bandierine bianco-gialle, i colori del Vaticano. Tre giorni indimenticabili.

ANDREA CAGLIERIS
GIORNALISTA RAI
E SEGRETARIO DELL'ORDINE
DEI GIORNALISTI DEL PIEMONTE
redazione.rivista@ausiliatrice.net

LA SANTA VERGINE CONSOLATA ED AUSILIATRICE, LE GRANDI E GENIALI FIGURE DEI VOSTRI SANTI, IN PARTICOLARE DON BOSCO, IL SANTO DEI GIOVANI, CHE RICORDIAMO NEL SUO CENTENARIO, VI AIUTINO A RICONOSCERE E A REALIZZARE IL VOSTRO PROGETTO DI VITA NEL SEGNO EVANGELICO DELL'AMORE PER L'UOMO DEL NOSTRO TEMPO.

GIOVANNI PAOLO II AI GIOVANI,
3 SETTEMBRE 1988,
TORINO, STADIO COMUNALE

